

GIOVEDI' SANTO L'AMORE TOTALE L'AMORE PARZIALE

**“AVENDO AMATO I SUOI CHE ERANO NEL MONDO, LI AMO' SINO ALLA FINE.”
(GV.13,1)**

L'evento della morte e risurrezione di Gesù non è solamente il ricordo di un fatto confinato nel passato, ma viene reso presente per la vita e la salvezza di ogni persona, in ogni luogo e tempo, come amore infinito, totale di Dio per l'umanità.

**“DA QUESTO TUTTI VI RICONOSCERANNO SE VI AMATE GLI UNI GLI ALTRI”.
(GV.13,35)**

Donare la vita per i fratelli diventa la carta d'identità dei discepoli di Gesù i quali non essendo capaci di un amore totale domandano al Risorto di supplire alle loro deficienze.

****“HO TANTO DESIDERATO FARE PASQUA CON I MIEI DISCEPOLI.”** Assimilare questo desiderio di Gesù e celebrare la Messa del giovedì santo in Coena Domini, fa scorrere in tutto il nostro corpo un sudore freddo che si tramuta in commozione bagnata dalle lacrime. Non si tratta infatti di un semplice convito, ma della Pasqua che Gesù vuole mangiare con noi per conferirci **un MANDATO, una CONSEGNA: “fate questo in memoria di me”**. Lì in quella stanza, arredata con divani, al piano superiore della casa, ci troviamo davanti a una pagnotta, che non è più solo pane, a un boccale di vino, che non è più solo vino; siamo davanti al **CORPO SPEZZATO** e al **SANGUE VERSATO**. **Mistero della fede**. Un mistero che ci vien chiesto di attualizzare nella nostra storia mediante la nostra povera e incostante fede. Eppure Gesù che ci conosce bene, non ha dubbi. Guardando ad uno ad uno i suoi discepoli che lo lasceranno solo e che lo tradiranno, dice **“fate questo in memoria di me”**. **E fa così anche con ciascuno di noi. Ma IL DESIDERIO E IL MANDATO DI GESU' si scontra con LA NOSTRA INCAPACITA' DI AMARLO IN MANIERA TOTALE**. Eppure... si consegna a noi peccatori, vuole donare la Sua salvezza attraverso le nostre fragili mani, chiede di essere testimoniato dal nostro amore fragile e a volte interessato, chiede a noi peccatori di compiere questo mistero in sua memoria... **Come si fa a non commuoversi**, come si fa a non sentirsi poveri e indegni, come si fa ... **Capisco e apprezzo la ritrosia di Pietro quando Gesù gli voleva lavare i piedi...**

****SEGUIAMO LA LETTURA DELLA PASSIONE DI MATTEO:** essa ci aiuta ad approfondire l'ampiezza e la profondità dell'amore di Cristo confrontandolo con la nostra risposta “amorosa”. Ci presenta una ricca serie di delusioni e fallimenti umani.

+ **I DISCEPOLI** non comprendono che quella cena iniziata secondo le norme ebraiche si è andata trasformando nella Pasqua del loro Rabbi, **nel Suo dono sacrificale**: “Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue”. Che cosa vorrà mai dire questo, si saranno detto sottovoce l’un l’altro... Per questo non concludono il loro rito con canti di gioia a Dio Signore e liberatore dalla schiavitù d’Egitto, ma lasciano quella sala al piano superiore per seguire, **ammutoliti**, il loro Maestro in quel podere dove erano soliti rifugiarsi sul monte degli ulivi... e giunti qui **non sanno vegliare** una sola ora con Lui...Davanti alla prova e al bacio traditore prima **reagiscono con la violenza verbale e con la minaccia dell’uso della spada**, e poi **fuggono tutti** davanti ai soldati del procuratore romano...dimostrandosi così poco differente dal traditore.

+ **GLI SCRIBI, I SOMMI SACERDOTI E GLI ANZIANI DEL POPOLO** falliscono nel loro subdolo tentativo, pur mettendocela tutta, di **accusare falsamente** Gesù davanti a Ponzio Pilato. Non ottengono la conferma di quella condanna che già la notte precedente avevano deliberato nel loro consiglio di morte. **Falliscono con loro anche i testimoni**, da loro scelti, che non convincono, nonostante la loro forzata preparazione per riuscire nell’intento criminale. **Fallisce pure quella giustizia umana** che si dimostra lontana dalle leggi del popolo d’Israele, incapace di giudicare la VERITA’ secondo **verità**. Quanto costa anche a me, a volte, dire e stare nella verità!

+ **PIETRO STESSO** si scopre fallimentare, perché **dalla splendida professione di fede** “TU SEI IL CRISTO, IL FIGLIO DI DIO”, passa **alla paura di dichiararsi discepolo** di quel Gesù di Nazaret, eppure la sua parlata lo tradisce... Si rimangia anche quelle parole dette a grande effetto e anche con grande affetto: “**se anche tutti** ti abbandoneranno io non ti abbandonerò mai”... Fa seguire alla fine **il triplice rinnegamento dando via libera alle lacrime** che in modo lapidario manifestano il suo vero pentimento. Una vera e propria collezione di fallimenti. Povero Pietro: quanto ti assomiglio.

** **GESU’ davanti a questi fallimenti** le ha tentate tutte con le parole: “quello che IO faccio... lo capirete dopo” e” Capite quello che IO ho fatto per voi?” e ancora: “Se dunque IO il Signore e Maestro ho fatto questo...”. Si mette a compiere anche il gesto del servitore lavando i piedi ai suoi... no, non c’è niente da fare. E allora? **Continua ad amare portando a compimento la volontà del Padre**: è il dono totale di Sé, il dono di Sé fatto a tutti noi poveri peccatori: “Prendete e mangiate...prendete e bevete... questo è il mio corpo...questo è il mio sangue... fate questo in memoria di me”. Ecco, Gesù vuole anche questa sera, in questa cena pasquale, **tentare ancora una volta** di forgiare nel tempo attraverso il Suo corpo e il Suo sangue, uomini e donne seminatori di speranze, portatori della buona notizia nella nostra vita, nella nostra storia. Invita

anche noi a ripetere le Sue parole e i Suoi gesti gli uni per gli altri. Certo è che nel Suo fare c'è sempre **quel qualcosa di più** che facciamo fatica a capire. In questo siamo proprio come i suoi discepoli. In Lui c'è quella forza d'amore sempre nuova che ci permette, tuttavia, di fare e di dire quello che di volta in volta ci è dato di capire. Ecco perché Gesù anche questa sera ci dice: "Ho tanto desiderato fare la Pasqua..."Vuol farci capire qualcosa... **Parla Signore, il Tuo servo Ti ascolta.**

**** LA MIA RISPOSTA**

Non ho parole Gesù. Mi sento confuso e insieme sereno, smarrito e presente, incostante e fedele, addolorato e gioioso, peccatore e per questo amato. Nella notte in cui sei tradito sono presente anch'io in quel Getsemani. Solo come spettatore? Non lo so, no, anzi non lo credo. Purtroppo mi identifico con tutti i presenti: i tuoi amici, la folla, i soldati, gli scribi, i farisei, i sacerdoti, gli anziani del popolo, Giuda, nostro fratello Giuda... "Giuda, Giuda con un bacio tradisci il Figlio dell'Uomo". Quella Tue dolci parole: "Amico ... Amico con un bacio..." mi rimbombano nella mente e nel cuore. Che contrasto con tutto l'ambiente oscuro... Parola e gesto dicono, da parte Tua, affetto e amore, ma per i presenti, per me, assumono un significato di tradimento, di disprezzo - trenta denari pattuiti -. Oggi anche per me pronunci quella parola AMICO! Fa che io Ti ascolti, che io capisca il Tuo richiamo! Ripetimela in continuazione ogni qual volta ti volto le spalle per venderTi, per fare i miei interessi, per calcolare il mio tornaconto, per apparire migliore degli altri, per imporre il mio io. Donami le lacrime di Pietro. Guardami Signore con quegli occhi Tuoi pieni di misericordia, sollevami dalla tentazione di girare la faccia dall'altra parte per rinnegarti davanti ai miei fratelli e alle mie sorelle per paura o falso rispetto umano. Fa sgorgare dal mio cuore quell'atto di fede che cambiò la vita al centurione che stava a guardare Te in croce: "veramente Costui era il Figlio di Dio". Pronuncia ancora il mio nome come pronunciasti quello di Maria di Magdala il giorno della Tua risurrezione e fa che Ti riconosca "mio Signore e mio Dio" come fece Tommaso in quella stanza al piano superiore. Allora "IL FATE QUESTO IN MIA MEMORIA" si realizzerà sempre e veramente nella mia Messa quotidiana. Con il beato Charles de Foucauld oggi ti voglio dire: "Padre mio io mi abbandono a Te, fa di me ciò che Ti piace. Qualunque cosa Tu faccia di me, Ti ringrazio. Sono pronto a tutto, accetto tutto, purché la Tua volontà si compia in me e in tutte le Tue creature. Non desidero nient'altro, Dio mio; rimetto l'anima mia nelle Tue mani, Te la dono, Dio mio, con tutto l'amore del mio cuore, perché Ti amo. Ed è per me una esigenza di amore il darmi, il rimettermi nelle Tue mani,

senza misura, con una confidenza infinita poiché Tu sei il Padre mio”.

- 3 -

Grazie o Padre, perché per mezzo di Gesù Tuo Figlio crocifisso e risorto a me, indegno servo Tuo, hai consegnato il Suo mandato: “fate questo in mia memoria.”
“Prima Ti conoscevo per sentito dire, ora i miei occhi ti vedono” (Gb.42,1 ss.)
Amen.

- 4 -